

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La seduta comincia alle 9.

NICOLA BONO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Ballaman, Paolo Colombo, De Franciscis, Detomas, Fei, Fontan, Franz, Galati, Giancarlo Giorgetti, Lucidi, Menia, Miraglia Del Giudice, Molgora, Pagliuca, Paroli, Pistelli, Ranieri, Rivera, Ruzzante, Valetto, Vitelli e Vigneri sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessanta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2274 – Nuovo ordinamento dei consorzi agrari (approvato dalla IX Commissione permanente del Senato) (4860) e delle abbinare proposte di legge: Poli Bortone ed altri (948); Ferrari ed altri (2634); Scarpa Bonazza Buora ed altri (3963) (ore 9,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di

legge, già approvato dalla IX Commissione del Senato: Nuovo ordinamento dei consorzi agrari e delle abbinare proposte di legge di iniziativa dei deputati: Poli Bortone ed altri; Ferrari ed altri; Scarpa Bonazza Buora ed altri.

Ricordo che nella seduta di ieri è mancato il numero legale nella votazione dell'emendamento Anghinoni 8.1 (*Nuova formulazione*) (per l'articolo e gli emendamenti vedi l'allegato A al resoconto della seduta di ieri – A.C. 4680 sezione 8).

C'è richiesta di voto nominale?

ELIO VITO. Sì, signor Presidente.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE. Decorrono pertanto da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 9,30 con immediate votazioni.

La seduta, sospesa alle 9.10, è ripresa alle 9.30.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 4860.

(Ripresa esame articolo 8 – A.C. 4860)

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Relatore*. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Relatore*. Signor Presidente, mi sembra doveroso intervenire. Dopo quello che è accaduto ieri, abbiamo tenuto stamane una riunione del Comitato dei nove ed abbiamo chiesto al Governo, un'ulteriore verifica per il necessario scrupolo che dobbiamo avere quando un collega in aula solleva alcune perplessità su un provvedimento al nostro esame.

Quindi, ci tengo a fornire all'Assemblea alcuni brevissimi chiarimenti aggiuntivi.

Ieri è stato sollevato il dubbio che attraverso l'articolo 8 del provvedimento in esame noi stessimo dando genericamente dei fondi ai consorzi agrari. In realtà, recuperando tutto quello che è avvenuto per arrivare a questo provvedimento e verificate anche le proposte di legge in materia presentate da tutti i gruppi politici, la situazione che andiamo a regolare non ha nulla a che vedere con l'indagine e l'inchiesta che è in corso sulla Federconsorzi.

Nel provvedimento al nostro esame si tratta di un debito accertato dalla Corte dei conti dello Stato italiano nei confronti dei consorzi agrari per una attività, che questi hanno svolto dal 1946 al 1961, di acquisto di grano a prezzi di mercato rivenduto a prezzi politici nell'immediato dopoguerra. Si tratta di un debito che lo Stato aveva ed ha nei confronti dei consorzi. Nella definizione della proposta si è deciso di riconoscere soltanto i debiti di cui sono ancora oggi titolari i consorzi agrari. Cos'è avvenuto, dunque? È avvenuto che abbiamo escluso ed escludiamo in questa legge (e quindi forse c'è motivo che qualcuno si lamenti), ad esempio, la SGR, società che ha acquistato il patrimonio della Federconsorzi sulla quale c'è l'inchiesta giudiziaria in corso. Essa attiene al fatto che si suppone che sia stato comprato il patrimonio della Federconsorzi per due mila miliardi circa, ma il valore potrebbe essere ben maggiore.

In questo provvedimento, per l'esattezza, noi abbiamo escluso tutti coloro che hanno acquistato i crediti dei consorzi agrari. Quindi, se lamentela ci deve essere, dovrebbe essere quella opposta.

Dunque, abbiamo lasciato in essere soltanto quei crediti di cui i consorzi sono ancora titolari. Allora, possiamo capire che si lamentino coloro che volevano che dessimo molti più soldi, ma noi abbiamo fatto esattamente l'opposto: abbiamo ridotto al massimo gli interventi, limitandoci a considerare i crediti di cui attualmente i consorzi sono titolari; creiamo quindi una condizione normale, cioè liberiamo dai crediti ancora in essere i consorzi ridando possibilità a questo sistema di entrare e di restare sul mercato. Per di più, mentre nel disegno di legge del Governo era previsto anche il meccanismo di calcolo degli interessi, il Senato ha ritenuto di modificare la norma individuando un tetto massimo possibile di spesa, stabilendo che, anche con gli interessi che saranno calcolati dal Ministero del tesoro, non si possa superare quella cifra.

Ci sono stati molti colleghi che, ritenendo ciò non adeguato, hanno richiesto anche un'ulteriore misura. Infatti, ci sono emendamenti di colleghi che chiedevano di delineare maggiormente il tetto degli interessi, perché un loro aumento avrebbe potuto innalzare ulteriormente questo importo. Proprio per evitare di tornare al Senato, con il rischio quindi di non approvare la legge, abbiamo ritenuto di non poter accogliere una serie di emendamenti, che però andavano nella direzione or ora illustrata.

Mi sembra, quindi, che alcuni interventi siano probabilmente frutto di confusione la vera disputa che vi è sulla vicenda della Federconsorzi riguarda eventualmente la svendita del suo patrimonio, di cui i consorzi agrari sono tutt'al più vittime, non protagonisti. Non credo, pertanto, corretto spostare l'attenzione dal vero scandalo della Federconsorzi, che è rappresentato dalla svendita del suo patrimonio, a quello che invece è il riconoscimento dei crediti ancora in essere da parte dei consorzi, addirittura con l'esclusione di tutti i crediti ceduti.

Quanto al riferimento (richiamato ieri) al fatto che la SGR avrebbe rinunciato ai propri crediti perché inesigibili, vivaddio,

è anche normale, perché la SGR è sotto inchiesta penale, in quanto, secondo l'accusa, avrebbe comprato il patrimonio della Federconsorzi pagandolo 2 mila miliardi anziché 6 mila miliardi; è quindi naturale che abbia cercato di ridurre il tipo di esposizione penale rinunciando almeno ai crediti che aveva acquistato dalla Federconsorzi, che avrebbero potuto eventualmente appesantire la posizione giudiziaria, qualora acclarata, in quanto si tratta di crediti eccessivi.

Ho cercato, quindi, rispetto alla particolarità del caso, di fornire una ricostruzione dei fatti. Siamo di fronte ad una vicenda che riguarda debiti dello Stato ed interessa strettamente i consorzi: il tentativo di abbinare le due questioni rischia di costituire un depistaggio rispetto al vero scandalo della Federconsorzi, quello del patrimonio svenduto, che non ha nulla a che vedere con la vicenda su cui oggi stiamo ragionando.

ROBERTO BORRONI, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO BORRONI, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, il Governo è intervenuto questa mattina in sede di Comitato dei nove ed ha fornito tutta la documentazione necessaria per ricostruire la vicenda di cui si occupa il progetto di legge oggi all'esame della Camera.

Come appena ricordato dal presidente della Commissione, che esista un debito dello Stato verso il sistema dei consorzi agrari è un fatto pacifico ed inconfutabile, così come è pacifico ed inconfutabile che questo debito non sia ancora stato onorato. Credo di non dover ripercorrere la storia dei consorzi agrari e ritengo di dover ricordare solo che, negli anni immediatamente successivi alla guerra, i consorzi agrari hanno svolto una funzione insostituibile nell'interesse dello Stato per l'ammasso di prodotti alimentari, nonché per la loro importazione e distribuzione.

Come tutti sanno, queste operazioni da parte dei consorzi agrari si sono concluse nel 1966 con l'istituzione dell'AIMA, la quale da allora ha svolto analoghe funzioni. L'ingente debito dello Stato che è stato accumulato, poiché i consorzi agrari svolgevano un servizio per conto dello Stato, è rimasto in parte insoluto anche per l'enorme mole di documentazione e l'esigenza del suo riscontro rigoroso.

Ritengo opportuno ricordare che, al fine di snellire e semplificare tutta la contabilizzazione, nel 1980 il Ministero del tesoro ha imposto l'unificazione di tutta la contabilità relativa alla gestione di ammasso. In tal modo, il credito di ciascun consorzio agrario è stato contabilizzato per capitale ed interessi fino al 1982, con 89 decreti che sono stati dichiarati regolari dalla Corte dei conti, di cui ho portato copia con me in aula.

I documenti in copia sono a disposizione del Parlamento. A questo punto, si tratta di risolvere un problema che riguarda solo ed esclusivamente la gestione degli ammassi su un credito che i consorzi agrari vantano e che nessuno può pensare di mettere in discussione.

Credo che l'onorevole Pecoraro Scanio abbia fatto bene a ricordare che, proprio al fine di evitare ogni possibile contaminazione tra le due vicende, vale a dire tra quella relativa alla Federconsorzi e quella dei consorzi agrari, e la regolazione debitoria degli ammassi, quindi anche ogni illecito, al fine di assicurare il massimo di trasparenza e di equità, il presente disegno di legge esclude espressamente dal pagamento tutti i crediti ceduti dai consorzi agrari a terzi, compresa la Fedit. Con queste ulteriori delucidazioni spero di aver chiarito i dubbi che sono sorti nel corso della seduta di ieri.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Signor Presidente, ferme restando tutte le osservazioni fatte ieri nel corso dell'esame

di questo provvedimento, che ci hanno portato a presentare alcuni emendamenti per noi non secondari, quindi mantenendo tutte le critiche nei confronti di un provvedimento che ci sembra antistorico, specie per quanto riguarda il voler ricondurre il tutto a una forma cooperativa ed il diritto di prelazione riservato alle cooperative, vorrei sottolineare un aspetto specifico.

Pur rispettando tutte le posizioni diverse, ritengo non si debba fare confusione — almeno, noi non dovremmo farla — tra Federconsorzi e consorzi agrari. Ho l'impressione che in questo paese quando si parla di Federconsorzi, si pensi immediatamente — ed è comprensibile che ciò avvenga, visto i fatti in via di accertamento da parte della Commissione di inchiesta sulla Federconsorzi e da parte della magistratura — a qualcosa di torbido, incerto, di scivoloso, da cui è bene stare lontani. Ebbene, i consorzi agrari sono altro. La rendicontazione dei consorzi agrari provinciali è stata acclarata e certificata dalla Corte dei conti; non possiamo e non voglio dimenticare le centinaia di amministratori di consorzi agrari provinciali e interprovinciali, coltivatori diretti e agricoltori che per tanti anni hanno fatto parte di consigli di amministrazione di consorzi agrari provinciali, anche quelli *in bonis*, facendo il proprio mestiere e producendo bilanci che, poi, sono stati approvati dalle assemblee, sotto la vigilanza dell'allora Ministero dell'agricoltura e foreste, che non ha mai obiettato alle loro deliberazioni. Sarebbe ingiusto e ingeneroso, quindi, procedere in modo da stralciare l'assegnazione di quanto previsto dal presente provvedimento ai consorzi agrari.

Signor Presidente, concludo paventando una conseguenza purtroppo immaginabile alla luce del combinato disposto — a mio avviso ovviamente non auspicabile — di uno stralcio di quanto stiamo discutendo oggi e di quanto previsto nella seduta di ieri circa il diritto di prelazione per le cooperative. Far mancare questi quattrini ai consorzi agrari provinciali e interprovinciali, anche a quelli *in bonis*, a

quelli che non versano in cattive condizioni finanziarie, vorrebbe dire esporli ad un sicuro dissesto e rendere strutture economiche viventi e prospere un boccone estremamente ghiotto per il sistema cooperativo che, con questo provvedimento, vuole impadronirsi dei consorzi agrari.

GIANPAOLO DOZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, abbiamo ascoltato il relatore, l'onorevole Pecoraro Scanio, difendere il disegno di legge in esame. Vorrei anche chiedere come mai, se il 31 gennaio 1982 la Corte dei conti ha rendicontato la somma di 172 miliardi per i famosi 89 decreti ministeriali cui faceva riferimento il sottosegretario, adesso si sia arrivati a una cifra di circa 1.150 miliardi.

Anche il sottosegretario ha detto che di certo a tutt'oggi abbiamo esclusivamente ciò che la Corte dei conti ha riscontrato a proposito degli 89 decreti ministeriali. Quello che non riesco a capire — e vorrei un chiarimento — è come mai ora si prevedano 470 miliardi per il 1998, 440 per il 1999 e altri 300 miliardi per il 2000. Forse ciò è dovuto al tasso d'interesse, ma mi risulta che non sia stata ancora applicata la maggiorazione del 4,4 per cento.

Quindi, si è passati da 172 miliardi circa a 1.110, soldi che i consorzi agrari rivendicano, ma mi domando: questi 1.110 miliardi sono stati tutti rendicontati?

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, ho ascoltato con interesse l'intervento del presidente Pecoraro Scanio e del rappresentante del Governo e l'onorevole Scarpa Bonazza Buora ha correttamente e compiutamente espresso la posizione del gruppo di forza Italia sul merito del provvedimento.

Del resto già ieri vi è stato un voto dell'Assemblea sulla proposta di accantonare l'esame di alcuni articoli e con quel voto evidentemente si è manifestata la volontà dell'Assemblea.

Tuttavia, Presidente, proprio perché stiamo affrontando una questione che da decenni attira polemiche nel Parlamento e fuori di esso e per evitare che qualcuno, successivamente ai voti che saranno espressi stamattina, possa compiere *a posteriori* una campagna di strumentalizzazione e di mistificazione di tali voti, sottolineo quanto sostenuto dall'onorevole Pecoraro Scanio e dal rappresentante del Governo e credo da tutti i colleghi che si sono riuniti stamattina nel Comitato ristretto in Commissione agricoltura.

Il punto sostanziale in base al quale il presidente Pecoraro Scanio afferma che si può e si deve procedere, oltre che l'urgenza della questione relativa ai consorzi e ai lavoratori interessati, è che gli articoli in questione nulla hanno a che vedere con i problemi connessi all'annosa questione delle Federconsorzi, per la quale il Parlamento ha anche deliberato l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta.

È evidente che sarebbe un atteggiamento quanto meno schizofrenico da parte del Parlamento se esso, dopo aver deliberato, in un grande impeto moralizzatore di accertamento della verità e proprio su iniziativa dei colleghi della Commissione agricoltura, l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla Federconsorzi, approvasse poi una legge che di fatto intervenisse sulle vicende per le quali ha deciso di istituire tale Commissione d'inchiesta. Questo è ciò che è stato detto dai componenti e dal presidente della Commissione agricoltura.

Proprio per evitare che *a posteriori* si verificino determinate situazioni e perché sappiamo tutti che in questo Parlamento alcune posizioni non vengono manifestate ufficialmente, ma poi pesano nei rapporti politici, tra i gruppi e fra le Commissioni, mi chiedo, Presidente, se non vi sia stato — ed eventualmente a che titolo — come qualcuno afferma, anche se

francamente io non credo che ciò sia stato possibile in questa forma, addirittura un passo del presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta che avrebbe invitato a non calendarizzare, a rallentare o sospendere l'esame del provvedimento. Ne dubito, Presidente, innanzitutto perché evidentemente egli non avrebbe potuto agire a titolo personale, ma solo a seguito di una deliberazione della Commissione parlamentare d'inchiesta e dell'ufficio di presidenza e, quindi, dovrebbe esservene traccia negli atti parlamentari.

D'altra parte, se questo passo fosse stato davvero compiuto (passo del quale il presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta si assumerebbe tutta la responsabilità, sia se lo avesse fatto a carattere personale quale presidente sia a seguito di decisioni della Commissione), sicuramente ai gruppi ne sarebbe stata data notizia.

Ieri, signor Presidente, rispondendo ad un intervento del collega lei ha correttamente detto che il Presidente della Camera non ha il potere di sospendere l'iter dei provvedimenti ma che questo spetta all'Assemblea o alla Conferenza dei presidenti di gruppo in sede di calendarizzazione del provvedimento.

Evidentemente, se vi fosse stata una tale lettera, se vi fosse stata una tale manifestazione di intenti comunque motivata, sarebbe stata portata a conoscenza dei gruppi, che avrebbero potuto valutarla, giudicarla e decidere.

Dico questo, signor Presidente, non per alimentare polemiche ma per evitarle e soprattutto per evitare che i voti che il gruppo di forza Italia si accinge a dare, preannunciati dall'onorevole Scarpa Bonazza Buora, possano essere successivamente oggetto di critiche. Se queste ultime devono essere espressione di posizioni politiche, allora devono essere manifestate in questo momento all'interno dell'aula in modo che chi le esprime se ne possa assumere la responsabilità fornendo ai colleghi degli altri gruppi la possibilità di rendersi conto di cosa si stia trattando.

ROBERTO MANZIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, ho ascoltato con molta attenzione le precisazioni del presidente della Commissione agricoltura, del sottosegretario e degli altri componenti del Comitato ristretto, specialmente nella parte in cui si è tentato di far comprendere, anche a quelli come me che non conoscono i meccanismi approfonditi connessi alla specificità dell'argomento in oggetto, la differenza fra la ricognizione che viene operata con l'articolo 8 in merito ai crediti dei consorzi agrari e quella che attiene al discorso più complessivo della Commissione bicamerale di inchiesta sulla Federconsorzi.

Ho però la necessità di rilevare — cosa che per altri versi ha già anticipato il collega Vito — che mi risulta esserci stata una comunicazione da parte del presidente della Commissione bicamerale d'inchiesta sulla Federconsorzi, senatore Rino Cirami, con la quale di fatto veniva chiesto l'accantonamento dell'atto Camera n. 4860, proprio quello che stiamo discutendo e che attiene ai consorzi agrari e non alla Federconsorzi. Non conosco il merito della lettera inviata dal senatore Cirami al Presidente della Camera, perché non era a me indirizzata, ma so che questo documento esiste e che, fra le altre cose, il senatore Cirami chiedeva l'accantonamento di questo provvedimento.

Non sono in grado di valutare il nesso stringente fra quell'inchiesta e il provvedimento in esame. Proprio per arrivare ad una valutazione che sia quanto più approfondita, obiettiva ed esaustiva di tutte le problematiche e i dubbi che ognuno di noi quotidianamente deve continuare ad avere nello svolgere un'attività che resta ed è di rappresentanza, chiedo un approfondimento. Può darsi che le cose siano effettivamente così, poiché non ho motivo di dubitare sulla parola né del presidente della Commissione agricoltura né degli altri colleghi, però nello stesso tempo non

posso non considerare che il presidente della Commissione bicamerale d'inchiesta, che conosce il merito che attiene all'oggetto e al provvedimento specifico, ha chiesto la sospensione dell'esame.

In questa logica, pur consapevole che questo provvedimento deve essere approvato — così com'è, altrimenti non produrrebbe certi effetti — entro la fine di settembre, invito tutti i colleghi ad un'ulteriore pausa di riflessione per fare in modo che, se sono usciti elementi concreti dalla Commissione bicamerale d'inchiesta che hanno attinenza specifica con la ricognizione di debito che si opera con l'articolo 8, questi vengano portati alla luce e comunicati alle Commissioni e ai presidenti dei gruppi affinché possano essere estesi agli altri; se invece il tempo che è passato tra la comunicazione con la richiesta di sospensione e l'esame del provvedimento è servito a comprendere che si tratta di fenomeni strani ma non collegati, certamente saremo tutti più tranquilli nel procedere all'approvazione di un provvedimento che riteniamo necessario, ma vorremmo anche essere convinti che si tratta di un provvedimento giusto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ritengo sulla base degli interventi complessivi che la cosa migliore sia leggere all'Assemblea il testo della lettera che ha inviato il senatore Cirami, presidente della Commissione, il testo della risposta del Presidente della Camera.

Il presidente Cirami, in data 17 giugno 1999, ha scritto:

« Signor Presidente, la Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari, che mi onoro di presiedere, nella seduta del 16 giugno 1999 mi ha incaricato di sottoporre alla sua attenzione l'opportunità di tener conto, ai fini del prosieguo dell'iter parlamentare del disegno di legge n. 4860, dell'esigenza di consentire alla Commissione un'adeguata valutazione dell'incidenza di tale provvedimento sull'oggetto dell'inchiesta ad essa

demandata dalla legge n. 33 del 2 marzo 1998. Ai sensi dell'articolo 1 (...) della legge istitutiva, difatti, la Commissione deve esaminare le attività, la gestione e la situazione economico-finanziaria della Federconsorzi dal 1982 al 1991, nonché verificare la situazione economico-finanziaria e le ragioni, le modalità e i tempi del ricorso alle procedure di liquidazione o commissariamento dei consorzi agrari in stato di liquidazione coatta amministrativa o di commissariamento. Difficoltà operative e, soprattutto, scadenze istituzionali e politiche intervenute nella fase di avvio dei lavori hanno in qualche misura contribuito a rendere meno serrato il procedere dell'inchiesta. Il rinvio dell'inizio dell'esame in Assemblea del disegno di legge n. 4860 consentirebbe ora alla Commissione di valutare attentamente i contenuti del provvedimento, di esaminarne aspetti e profili connessi all'oggetto dell'inchiesta ed eventualmente di fornire un contributo al dibattito avviato presso la Camera dei deputati attraverso l'elaborazione di un documento in materia. Sarà mia cura informarla tempestivamente degli sviluppi dell'inchiesta e delle iniziative intraprese (...)».

Ho risposto in data 17 giugno — cioè il giorno stesso in cui la lettera mi è arrivata — come segue:

«(...) Ho ricevuto la sua lettera in data odierna relativa all'iter del disegno di legge già approvato dal Senato (...). Il provvedimento è stato inserito nel programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo aprile-giugno 1999 dalla Conferenza dei presidenti di gruppo nella riunione del 24 marzo scorso.» — ovvero, il 24 marzo la Conferenza dei presidenti di gruppo ha stabilito ciò e solo il 17 giugno il presidente chiede la sospensione — «A seguito della successiva riunione del 26 maggio, l'inizio dell'esame del disegno di legge è stato previsto a partire dalla seduta di domani venerdì 18 giugno 1999, con lo svolgimento della discussione sulle linee generali, per proseguire nelle settimane

successive nell'ambito del calendario del mese di giugno. Pur riconoscendo la rilevanza delle ragioni da lei indicate a fondamento della richiesta di rinvio dell'esame del provvedimento, un differimento ad altra data del medesimo allo stato non appare possibile, considerate le decisioni assunte in sede di programmazione dei lavori dell'Assemblea. Resta fermo che, nel corso dell'iter parlamentare, la Camera potrà comunque valutare gli eventuali contributi che la Commissione che ella presiede vorrà far pervenire a questa Presidenza e che saranno immediatamente trasmessi alla Commissione competente e ai gruppi parlamentari (...).».

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Un attimo, non ho finito. Vorrei dire che dal 17 giugno ad oggi — 23 settembre — non è pervenuto alcunché. Ciò perché i colleghi sappiano. Tutto ciò fermo restando, naturalmente, che essendo le Commissioni di inchiesta bicamerali formate da appartenenti a tutti i gruppi parlamentari, ciascun gruppo sapeva quanto era accaduto e poteva, quindi, portare — come alcuni hanno fatto — le proprie istanze o informare i propri presidenti di gruppo di quello che era intervenuto all'interno della Commissione. Non so se sia chiaro (*Commenti del deputato Paolone*).

Onorevole Paolone, se vuole le do la parola, però faccia prima parlare l'onorevole Vito, il quale ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, la ringrazio per il chiarimento che ci ha fornito dando lettura di quella lettera; credo che lei abbia risposto correttamente al presidente Cirami: lei non aveva, il 17 giugno, il potere di togliere dal calendario dei lavori la discussione sulle linee generali prevista per l'indomani.

Tuttavia, signor Presidente, credo che la discussione il 18 giugno sarebbe stata diversa, se quello stesso giorno il relatore, il presidente o i gruppi fossero stati informati. Certo, sarebbe potuto anche

accadere che il presidente Cirami inviasse la lettera a qualche componente della Commissione o direttamente al presidente della Commissione agricoltura. Indubbiamente la discussione sarebbe stata diversa, a partire dal 18 giugno fino ad oggi, se la Camera avesse conosciuto allora il testo della lettera del presidente Cirami.

Ripeto, Presidente, la mia preoccupazione è quella di evitare strumentalizzazioni, di evitare che qualcuno, dopo il voto della Camera, faccia demagogia o comunque un'opera, diciamo così, moralizzatrice destabilizzante.

Comunque oggi la Camera, Presidente, è ufficialmente a conoscenza della lettera del presidente della Commissione d'inchiesta Cirami e di ciò la ringraziamo. Lei ha giustamente osservato che dal 18 giugno al 23 settembre la Commissione non ha mai prodotto tale documento, ma io osservo anche che ci sono state le ferie estive e che l'esame del progetto di legge è slittato perché a luglio sono stati discussi altri provvedimenti.

Non ritengo che, dopo la lettura della lettera del presidente della Commissione d'inchiesta, sebbene siano trascorsi ad oggi circa tre mesi da quella data, si possa procedere nell'esame senza dare alla Commissione stessa pochi giorni o addirittura poche ore per attivarsi, ove lo ritenga, producendo qualche documento, manifestando un indirizzo alla Commissione agricoltura ed all'Assemblea.

È infatti evidente, Presidente, che a questo punto, se la Camera decidesse di procedere nell'esame del provvedimento nonostante la lettera ufficiale del presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta, in qualche misura tale atteggiamento potrebbe quasi rappresentare — sicuramente per chi è in malafede — una volontà dell'Assemblea di andare avanti ugualmente e di ostacolare l'attività della Commissione stessa.

Ieri la Camera si è espressa contro l'ipotesi di accantonare gli articoli 8 e 9 ed io, Presidente, formulo ora una richiesta diversa, che la invito a mettere ai voti, ossia quella di sospendere l'esame del provvedimento, non a tempo indeterminato,

ma fino alla settimana prossima. Se la Commissione parlamentare d'inchiesta ha qualcosa da dire sull'esito del provvedimento, lo dica, le diamo il tempo per farlo, dopo di che la Commissione agricoltura e l'Assemblea valuteranno il da farsi.

Procedere adesso, ripeto, Presidente, darebbe la sensazione che la Camera voglia ostacolare l'inchiesta e consentirebbe dopo a qualcuno di affermare che aveva qualcosa da dire, ma noi non glielo abbiamo permesso.

Quindi, Presidente, conclusivamente la invito a mettere ai voti la proposta di sospendere l'esame del provvedimento.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, ora darò senz'altro la parola agli altri colleghi che chiedono di intervenire, poi la Camera deciderà; però vorrei sottolineare un aspetto. Onorevole Vito, lei è un parlamentare d'esperienza: ci troviamo nella fase dell'esame degli articoli; se una Commissione parlamentare d'inchiesta chiede di esprimersi sul testo di un progetto di legge che la Camera sta esaminando e in relazione a tale richiesta, pur essendoci stato molto tempo per riflettere, non è accaduto nulla (vi è stato, infatti, molto più tempo di quello che noi oggi concederemmo, perché la lettera è del 18 giugno, ma le Camere, come lei sa, hanno concluso i loro lavori il 31 luglio; quindi la Commissione ha avuto a disposizione sei settimane allora e diversi altri giorni adesso, ma nulla è accaduto: faccio tale precisazione solo perché le cose siano chiare), mi preoccupa, per la gestione dei lavori, della possibilità che un domani qualunque Commissione d'inchiesta sia legittimata a chiedere all'ultimo momento la sospensione dell'esame da parte dell'Assemblea di un qualunque progetto di legge, in attesa di un parere della Commissione stessa che non è richiesto da alcuna norma procedurale, essendovi stato, inoltre, tutto il tempo per esprimere tale parere senza che ciò sia avvenuto. Non so se il punto sia chiaro. Mi pongo questo problema, però lo formulo con assoluto rispetto...

ELIO VITO. Io voglio evitare alibi!

PRESIDENTE. Lei ha ragione, si tratta di evitare strumentalizzazioni e alibi. Sta di fatto che chi voleva agire poteva farlo benissimo, avendo avuto a disposizione tutto il tempo necessario. Capisco, naturalmente, il senso della questione da lei posta, però volevo richiamare l'attenzione dell'Assemblea sulla delicatezza del problema, non per questo episodio specifico, ma per quello che potrebbe accadere domani a proposito di qualunque altro tipo di progetto di legge, dal momento che sono state istituite Commissioni parlamentari d'inchiesta che praticamente spaziano sull'universo delle questioni che trattiamo.

ELIO VITO. Se l'avesse fatto la Commissione antimafia su un provvedimento in materia di giustizia, Presidente...

PRESIDENTE. Sarebbe stato esattamente lo stesso, chiunque l'avesse fatto.

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Relatore*. Devo dire, innanzitutto, che la Commissione non è stata informata di questa lettera e ciò sorprende maggiormente perché membri della nostra Commissione sono anche componenti della Commissione bicamerale d'inchiesta ed hanno collaborato attivamente alla realizzazione di questo testo. Devo dire di più: il testo era già stato licenziato dal Senato! Spero che l'onorevole Losurdo ed altri colleghi che sono membri della Commissione bicamerale riconoscano che il testo della legge, compreso l'articolo 8, era già stato licenziato dal Senato addirittura l'anno scorso.

Devo dire francamente che solo oggi ho appreso di quella richiesta del presidente. Se la Camera vuole valutare l'ipotesi di una sospensione...

PRESIDENTE. Mi pare che il presidente della Commissione sia un senatore?

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Relatore*. Sì, Presidente.

Ricordo che la legge era già stata votata dal Senato esattamente in questo testo. Quindi, i contenuti dello stesso sono noti da più di un anno!

Ricordo inoltre che abbiamo già deliberato una proroga dei lavori della Commissione bicamerale sulla Federconsorzi; tuttavia, poiché quel testo relativo all'articolo 8 era già noto dal settembre scorso e poiché è pervenuta a giugno una lettera della quale neppure i colleghi della nostra Commissione, che sono anche membri della Commissione bicamerale, hanno avuto notizie sufficienti, mi sembra francamente che, pur ritenendo estremamente utile l'intervento del collega Vito, perché ci ha consentito di disporre di ulteriori elementi (altrimenti, sarebbe potuto sembrare semplicemente un atto burocratico; invece, è giusto che quel fatto sia noto e che, se noi decidiamo di proseguire — come io propongo — nell'esame di questo provvedimento, che nulla ha a che vedere con la Federconsorzi), sia giusto proseguire scientemente nei nostri lavori, essendo anche consapevoli del fatto che a giugno è stata spedita quella lettera, sia opportuno procedere nell'esame del provvedimento. Credo, infine, che, se vi erano degli elementi da esaminare, si sarebbe potuto iniziare a valutarli da settembre dell'anno scorso.

Ricordo poi che la legge al nostro esame dovrà comunque ritornare all'esame del Senato. Vi sarà quindi tutto il tempo per discutere.

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, lei ha fatto una corretta descrizione dei fatti che si sono succeduti a proposito di questo disegno di legge, con l'intervento della Commissione parlamentare d'inchiesta sul dissesto della Federconsorzi.

Lei ha anche sottolineato più volte in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo l'urgenza di questo provvedimento per le aspettative esistenti in materia di occupazione.

Quindi, con molta serenità noi diciamo che un corretto agire sarebbe quello di continuare e di concludere l'esame di questo atteso provvedimento. Tuttavia, poiché vi è qualcuno che, non so per quale ragione, ha introdotto qualche elemento di dubbio e proprio per non fornire alibi (perché non si possa dire che non abbiamo voluto sentire il parere della Commissione bicamerale o prendere in esame il materiale che la stessa doveva fornire e non si sostenga che allora, c'è qualche cosa che s'intende lasciare coperto...) credo che una brevissima sospensione dell'esame del provvedimento potrebbe essere accettata. Peraltro sarebbe irrituale, come lei ha sottolineato, perché la sospensione dei lavori e l'attesa di una documentazione da parte di una Commissione d'inchiesta potrebbe creare un precedente tale da bloccare qualsiasi provvedimento. In ogni caso, ribadisco che anche a me sembrerebbe irrituale una sospensione di questo genere e ritengo comunque necessario che ciò non costituisca precedente. In ogni modo, è opportuno che tale sospensione non possa durare oltre i primi giorni della prossima settimana, perché la Commissione bicamerale d'inchiesta — ripeto, le date lo testimoniano — aveva tutto il tempo per far conoscere questo materiale che oggi sembra aver bisogno di presentare con urgenza a quest'Assemblea.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, comprendo anche le ultime considerazioni del presidente Selva, ma credo che, se eventualmente qualche dubbio possa esservi all'interno di questa nostra discussione, esso sia superato dalla sua assoluta trasparenza. Credo, pertanto, vi siano le condizioni per continuare i nostri lavori e l'esame di questo provvedimento.

L'assoluta trasparenza del modo in cui abbiamo affrontato l'esame della questione quando si è posta, con una precisa ricostruzione dei fatti e degli avvenimenti, mi sembra dimostri palesamente che, ove fosse avvenuto qualcosa di veramente così significativo per il destino di questo provvedimento di legge, da parte della Commissione d'inchiesta e del suo presidente vi sarebbe stato ampiamente il tempo per intervenire nel merito le questioni.

Condivido innanzitutto le considerazioni generali svolte dal Presidente Violante; non possiamo stabilire un precedente per il quale — sulla base di un avviso peraltro giunto in ritardo, di una qualche opportunità cui poi non si dà alcun seguito nel merito — a distanza di mesi riorganizziamo e riorientiamo il procedimento d'esame di un provvedimento legislativo.

La situazione mi sembra abbastanza chiara: il Presidente ha osservato che nel mese di giugno, al momento del ricevimento della lettera del presidente della Commissione d'inchiesta, questo provvedimento avrebbe già dovuto essere approvato dall'Assemblea perché era nel calendario precedente. Nonostante questo ritardo nella segnalazione di questa questione da parte del presidente della Commissione d'inchiesta, vi sono poi stati, nell'andamento dei nostri lavori parlamentari, altri tre mesi di tempo. È vero che c'è stato il mese di agosto, ma se riconosciamo alle cose la rilevanza e la pregnanza che dovrebbero avere, dobbiamo ammettere che vi è stato tutto il tempo per manifestare nuovamente al Presidente Violante o anche — perché no — in modo formale alla Commissione agricoltura che stava esaminando il provvedimento, che vi sarebbero state tutte le condizioni per affrontare le questioni eventualmente poste dalla Commissione d'inchiesta.

Per tutte queste ragioni, con molta tranquillità e con molta trasparenza, rispetto a questa ricostruzione dei fatti, considerando che vi è poi ancora un passaggio al Senato (quindi, ancora la possibilità di intervenire sul testo), signor

Presidente, proporrei di procedere nell'esame del provvedimento e inviterei i colleghi che hanno manifestato qualche dubbio in questo senso, a convenire sulla mia posizione che mi sembra, rispetto al succedersi degli eventi, la più corretta, la più normale e la più trasparente.

ROBERTO MANZIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, non contesto la ricostruzione del collega Guerra né trascuro il sottile pericolo che possiamo correre se accettiamo l'istanza di sospensione creando in tal modo un precedente. Ma non trascuro neppure la necessità di ricostruire quanto è successo nelle ultime ore, quando un collega del gruppo dei democratici di sinistra ha lanciato una specie di SOS aprendo gli occhi a quanti, come me, non conoscono a fondo il provvedimento. Tale necessità di approfondimento è ancor più evidente dopo la scoperta della lettera inviata dal presidente della Commissione bicamerale al Presidente della Camera.

Ferma restando, collega Guerra, la trasparenza del percorso — perché mi pare che discutere apertamente di questi argomenti significhi riconoscere un percorso che è certamente lineare e trasparente — abbiamo la necessità non solo di dare la possibilità al presidente della Commissione bicamerale di trasmettere gli atti, ma anche di consentire ad ognuno di noi di compiere quel minimo di attività istruttoria che ci mette in condizione di votare serenamente.

Ciò significa, per quanto mi riguarda, che un differimento a martedì non pregiudica l'approvazione del provvedimento e consente ad ognuno di noi una valutazione concreta ed effettiva del merito del provvedimento.

Una parola in favore del presidente della Commissione bicamerale, il senatore Rino Cirami. Molti hanno detto che questo provvedimento è stato approvato all'unanimità al Senato e, quindi, anche dal

senatore Cirami, non verificando però che il disegno di legge è stato approvato all'unanimità nel maggio 1998 e che la Commissione d'inchiesta si è formata nel dicembre dello stesso anno. Mi sembra, quindi, evidente che il presidente Cirami non potesse avere cognizione di fatti che sono stati portati alla sua attenzione dopo la costituzione e l'insediamento della Commissione. Sarebbe quindi preferibile che si evitassero polemiche in ordine a fatti personali. Rivendico però la necessità di fare in modo che ognuno possa accertare quanto ritiene utile e di continuare l'esame del provvedimento, che viene condotto, come tutti gli altri, con grande trasparenza, iscrivendolo al primo punto dell'ordine del giorno della prossima settimana.

PRESIDENTE. Colleghi, ho gli atti della Commissione d'inchiesta. Il presidente Cirami ha dato lettura alla Commissione della lettera che io gli ho inviato e riferito che il Presidente della Camera, « pur riconoscendo la rilevanza delle ragioni addotte », ha fatto presente che non è possibile la sospensione dell'esame. Negli atti si legge: « Il Presidente della Camera ha precisato tuttavia che, nel corso dell'iter parlamentare, la Camera dei deputati potrà valutare gli eventuali contributi che la Commissione vorrà far pervenire » (quello che vi ho letto).

Negli atti si legge ancora: « Alla luce di questa comunicazione, ho ritenuto di elaborare, avvalendomi anche della collaborazione del dottor (...), nostro consulente a tempo pieno, alcune osservazioni in merito al disegno di legge in questione, da sottoporre alla Commissione. Copie dell'elaborato contenenti tali osservazioni sono a vostra disposizione. Vi ricordo che il disegno di legge è oggi all'esame dell'Assemblea della Camera dei deputati. Ciò rafforza l'esigenza di giungere rapidamente all'approvazione di un nostro documento che contenga alcune riflessioni e formuli conseguenziali proposte ». Si legge infine: « In ogni caso, se la Commissione lo ritiene opportuno, proporrei di incaricare il terzo gruppo di lavoro al

fine di valutare l'opportunità di fornire un contributo al dibattito parlamentare in corso (...), mediante l'elaborazione di un documento (...)». Però, colleghi, non mi è pervenuto nulla. È tutto chiaro? La Commissione ha dato mandato, in una certa data, ad un gruppo di lavoro di valutare se fosse opportuno o meno inviare un documento, documento che non è arrivato. Adesso la Camera, avendo presenti tutti i dati, delibererà.

Collegli, per agevolare il computo dei voti, dispongo che la votazione sia effettuata mediante procedimento elettronico, senza registrazione dei nomi.

Pongo in votazione mediante procedimento elettronico, senza registrazione dei nomi, la proposta, avanzata dall'onorevole Vito e poi dall'onorevole Selva, di rinviare ad altra seduta l'esame del provvedimento.

(È respinta).

Dobbiamo pertanto procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Anghinoni 8.1, *(Nuova formulazione)* nella quale nella seduta di ieri è mancato il numero legale.

GIANPAOLO DOZZO. Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Dozzo, su questo emendamento è già intervenuto. Se vuole, le darò la parola sul successivo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni 8.1 *(Nuova formulazione)*, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 333
Maggioranza 167
Hanno votato sì 146
Hanno votato no ... 187).

VINCENZO ZACCHEO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO ZACCHEO. Presidente, desidero segnalare che la mia postazione di voto non ha funzionato.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Losurdo 8.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Losurdo. Ne ha facoltà.

STEFANO LOSURDO. Signor Presidente, colleghi, entriamo nel merito del provvedimento. Quello alla nostra attenzione, insieme alla questione della forma giuridica, affrontata negli emendamenti illustrati ieri dall'onorevole Scarpa Bonazza Buora, è un punto nodale ed essenziale di critica al testo del provvedimento così come licenziato dalla Commissione.

È a tutti noto — lo abbiamo ampiamente spiegato in Commissione — che a suo tempo le autorità governative (tutto fu poi regolarmente recepito con i decreti della Corte dei conti) stabilirono, che per quanto riguarda il rimborso che veniva riconosciuto ai consorzi agrari per l'opera svolta con gli ammassi, gli interessi venivano riconosciuti nella misura del tasso di sconto maggiorato del 4,40 per cento. Il testo sul quale stiamo discutendo è molto vago in riferimento alla misura degli interessi e questo comporterà sicuramente conseguenze aberranti quando esso diventerà legge. I consorzi agrari, infatti, hanno legittimamente messo a bilancio in tutti questi anni le somme maggiorate degli interessi, così come le autorità governative avevano predisposto a suo tempo e così come i decreti della Corte dei conti avevano puntualmente recepito. Quali potranno essere queste conseguenze aberranti? Se non verrà applicata la misura degli interessi che i consorzi hanno regolarmente contabilizzato in tutti questi anni, si verificherà un autentico falso in bilancio e tutti i consorzi — compresi i

ventuno *in bonis*, che potrebbero essere il cardine del tentativo di rigenerazione del sistema consortile italiano — qualora fosse approvato questo provvedimento correrebbero il rischio, diciamo così, di saltare. Quali sarebbero le conseguenze aberranti? Saltando l'intero sistema consortile, fallendo tutti i consorzi, è chiaro che qualcuno potrebbe conseguire un particolare giovamento; noi dell'opposizione abbiamo sostenuto abbondantemente che per le cooperative vi è la possibilità di esercitare la prelazione.

Esiste un sottile filo che unisce chi propugna l'approvazione di questo provvedimento così come è stato licenziato dalla Commissione e chi chiede la sospensione dell'esame del provvedimento stesso; tale filo è rappresentato dalle conseguenze devastanti che vi sarebbero per il sistema consortile. A vantaggio di chi? Il *cui prodest* è l'interrogativo che pongo all'esame della Camera. La decisione che il Polo prenderà in questa vicenda sarà permettere, comunque, che il sistema consortile abbia una possibilità di vita, di praticabilità e di rigenerazione al suo interno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, vorrei contrapporre alcune deduzioni a ciò che i colleghi hanno affermato in precedenza, cioè che al Senato i gruppi hanno votato in maniera unanime a favore del provvedimento in esame. Ebbene, ciò non è vero perché, tanto per essere chiari, il nostro gruppo al Senato ha votato contro.

Sollecito di nuovo il Governo e il relatore a chiarire come mai dai 172 miliardi che nel 1982 sono stati « assegnati » dalla Corte dei conti siamo passati ai 1.275 miliardi previsti dalla legge finanziaria per il 1998; devono spiegarmi come mai e non mi si dica, caro relatore, per il calcolo degli interessi.

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Relatore*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Relatore*. Signor Presidente, anzitutto intendo precisare che l'emendamento in esame aumenterebbe, obiettivamente, il nostro « dare » ai consorzi.

Nel merito della richiesta del collega Dozzo, pongo una contro-domanda: se l'onorevole Dozzo avesse avuto 10 milioni nel 1960, oggi quanti sarebbero? Sarebbero sempre 10 milioni? I 170 milioni accertati nel 1960...

GIANPAOLO DOZZO. Non nel 1960, nel 1982!

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Relatore*. ...e tutti gli accertamenti fatti all'epoca vengono ovviamente maggiorati degli interessi. È questo il calcolo fatto dal Tesoro e dalla Corte dei conti; a meno che la Corte dei conti di qualche altro paese, ad esempio quella scozzese, non dia gli interessi, nel caso di specie mi sembra abbastanza evidente che stiamo parlando del capitale iniziale e degli interessi maturati! Questo, almeno, è quanto è stato acclarato.

GIANPAOLO DOZZO. Non nel 1960, nel 1982!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Losurdo 8.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Facciamo votare l'onorevole Malgieri, sarebbe un peccato perderlo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti..... 323
 Votanti 293
 Astenuti..... 30
 Maggioranza..... 147
 Hanno votato sì..... 107
 Hanno votato no..... 186).

Onorevole Ferrari, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 8.8?

FRANCESCO FERRARI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.
 Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scarpa Bonazza Buora 8.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti..... 322
 Votanti 290
 Astenuti..... 32
 Maggioranza..... 146
 Hanno votato sì..... 105
 Hanno votato no..... 185).

Onorevole Ferrari, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 8.9?

FRANCESCO FERRARI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.
 Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 8.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti..... 317
 Votanti 261
 Astenuti..... 56
 Maggioranza..... 131
 Hanno votato sì..... 79
 Hanno votato no..... 182).

Passiamo all'emendamento Scarpa Bonazza Buora 8.13.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.
 Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon 8.3 (*Nuova formulazione*), non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti..... 321
 Votanti 241
 Astenuti..... 80
 Maggioranza..... 121
 Hanno votato sì..... 55
 Hanno votato no..... 186).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni 8.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti..... 325
 Votanti 225

Astenuti..... 100
Maggioranza..... 113
Hanno votato sì..... 38
Hanno votato no 187).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scarpa Bonazza Buora 8.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione:
 la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 327
Votanti 292
Astenuti 35
Maggioranza 147
Hanno votato sì 105
Hanno votato no ... 187).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8.18 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione:
 la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 329
Votanti 320
Astenuti 9
Maggioranza 161
Hanno votato sì 278
Hanno votato no 42).

Sono conseguentemente preclusi gli emendamenti Anghinoni 8.5 e 8.6 e Dozzo 8.7.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Losurdo 8.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione:
 la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 325
Maggioranza 163
Hanno votato sì 113
Hanno votato no ... 212).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scarpa Bonazza Buora 8.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione:
 la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 327
Votanti 303
Astenuti 24
Maggioranza 152
Hanno votato sì 111
Hanno votato no ... 192).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scarpa Bonazza Buora 8.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione:
 la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 331
Votanti 329
Astenuti 2
Maggioranza 165
Hanno votato sì 109
Hanno votato no ... 220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scarpa Bonazza Buora 8.17, non

accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	330
<i>Votanti</i>	328
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	105
<i>Hanno votato no</i> ...	223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	332
<i>Votanti</i>	253
<i>Astenuti</i>	79
<i>Maggioranza</i>	127
<i>Hanno votato sì</i>	183
<i>Hanno votato no</i>	70).

(Esame dell'articolo 9 – A.C. 4860)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 4860 sezione 1)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Vascon 9.1 e 9.2 *(Nuova formulazione)*.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROBERTO BORRONI, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon 9.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	327
<i>Votanti</i>	225
<i>Astenuti</i>	102
<i>Maggioranza</i>	113
<i>Hanno votato sì</i>	38
<i>Hanno votato no</i> ...	187).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon 9.2 *(Nuova formulazione)*, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	325
<i>Votanti</i>	225
<i>Astenuti</i>	100
<i>Maggioranza</i>	113
<i>Hanno votato sì</i>	35
<i>Hanno votato no</i> ...	190).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.